



 Regione
Lombardia
ASL Brescia



PROTOCOLLO D'INTESA

IL COMUNE DI BRESCIA
IL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE PER LA LOMBARDIA
L'AZIENDA OSPEDALIERA SPEDALI CIVILI DI BRESCIA
L'AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BRESCIA
LA PROCURA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BRESCIA

PER LA GESTIONE DELLA
COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO
DI VIA ORZINUOVI A BRESCIA

PREMESSA

La Comunità nasce per rispondere all'esigenza sentita dalle parti di offrire un servizio residenziale di pronto intervento per i minori in grave situazione di disagio familiare per i quali il Tribunale per i Minorenni abbia previsto l'immediato inserimento in comunità educativa nonché di accogliere minori residenti nel territorio del distretto bresciano che vengono arrestati, fermati o accompagnati a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Minorile di Brescia.

La Comunità, quindi, ha una doppia valenza: si pone con una funzione di accompagnamento educativo finalizzato a valutare in maniera integrata tra i servizi specialistici competenti (Servizio Tutela minori, ASL, UONPIA, USSM e gestore specificatamente preparato) la situazione del minore ed elaborare un progetto educativo rispondente ai suoi bisogni evolutivi; accoglie altresì minori arrestati, fermati o accompagnati in attesa dell'udienza di convalida svolgendo la funzione di Centro di Prima Accoglienza (CPA), nonché minori sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art.22 DPR 448/88. Il Servizio si rivolge ad un'utenza maschile tra i 14 e i 18 anni.

In particolare, per i minori condotti alla Comunità di Pronto Intervento entrati nel circuito penale è necessario considerare:

- il D.P.R. 448/88 "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni" e successive integrazioni, con particolare riferimento all'art.18 comma 2 "Quando riceve la notizia dell'arresto o del fermo, il pubblico ministero dispone che il minore sia senza ritardo condotto presso un centro di prima accoglienza o presso una comunità" e all'art.18 bis comma 4, in caso di accompagnamento a seguito di flagranza;
- il D.lgs.n. 272/89 "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica n.448/88"- in particolare l'art..10 relativo all'organizzazione delle comunità;
- la L.328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- la circolare n.37/2007 della Regione Lombardia "Indicazioni per la presa in carico dei minori sottoposti a procedimenti penali";
- il DPCM del 1 aprile 2008 che ha trasferito al S.S.N. le competenze, i rapporti di lavoro, le risorse finanziarie le attrezzature in materia di sanità penitenziaria;
- le linee d'indirizzo della Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità - del 21/12/2009 in materia di sanità penitenziaria;
- le circolari della Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia - prot.n.15590 del 28/4/2009 e prot.n.22620 del 18 giugno 2009 - che hanno definito le competenze in merito ai collocamenti in comunità terapeutica di minori/giovani adulti sottoposti a procedimento penale;
- la nota - del 30 giugno 2010 con la quale si esprime parere favorevole all'opportunità di investire l'Azienda Ospedaliera "Spedali Civili" delle competenze sanitarie relative ai minori sottoposti a procedimento penale
- la circolare n. H120110011704 del 14.04.2011 "Indicazioni relative all'attività sanitaria rivolta a soggetti sottoposti a procedimento penale presso i Tribunali per i Minorenni di Milano e Brescia;
- il protocollo d'Intesa tra ASL di Brescia e Ambito n. 1 per la gestione del Servizio Tutela Minori interessati da Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

FINALITA' DEL SERVIZIO

Il Servizio è destinato ad accogliere adolescenti maschi tra i 14 e i 18 anni in carico ai Servizi tutela del territorio o all'USSM fornendo, in tempi medio/brevi, una risposta multidimensionale di "accoglienza" finalizzata a :

- offrire un contesto residenziale tutelante nel quale i minori possano sperimentare, con l'ausilio del presidio educativo qualificato offerto dal gestore, relazioni in grado di sostenere i processi evolutivi;
- garantire un intervento di ascolto, informazione, orientamento, sostegno ed assistenza;

- creare uno "spazio ed un tempo" di osservazione multiprofessionale in grado di orientare la progettazione educativa individualizzata;
- favorire l'attivazione di processi di presa in carico orientati all'integrazione scolastica e socio-culturale dei ragazzi;
- predisporre programmi di intervento propedeutici alla dimissione, che tengano conto del contesto familiare, in collaborazione con i servizi territoriali di riferimento e con le altre istituzioni del territorio dal quale i ragazzi provengono.

Nello specifico, per quanto riguarda i minorenni in stato di arresto, di fermo o di accompagnamento in attesa dell'udienza di convalida, la Comunità dovrà connotarsi con specifiche finalità al fine di:

- assicurare una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto tra il minore ed il sistema penale;
- realizzare un'immediata mediazione tra esigenze penali, esigenze educative e di intervento;
- assicurare rapporti con l'Autorità Giudiziaria minorile procedente, fornendo alla stessa i primi elementi di conoscenza del minore, della sua situazione personale, familiare e sociale, delle relative carenze e risorse e le prime indicazioni circa l'intervento educativo, psicologico e sociale che sarebbe auspicabile attivare;
- offrire alla Magistratura prime indicazioni sulle risorse, le strutture ed i servizi territoriali che è possibile attivare anche in tempi brevi;
- assicurare al minore sostegno operativo nella fase di dimissione e nell'avvio dell'eventuale misura cautelare.

Le procedure d'accoglienza e della gestione dei minori sono definite in apposito documento condiviso con il gestore. Si rinvia a tale documento per il modello d'intervento educativo proposto presso la Comunità, che sarà caratterizzato dalla ricerca del diretto coinvolgimento dei minori nelle attività gestionali interne, compresa la preparazione dei pasti che avverrà nella struttura.

Considerata la complessità delle situazioni che possono accedere al servizio residenziale, le specificità, anche giudiziarie, nonché i bisogni di natura sanitaria dei minori destinatari del Servizio, si rende necessario formulare un protocollo specifico tra il Comune di Brescia - in qualità di capofila - il Centro Giustizia Minorile per la Lombardia, il Tribunale per i Minorenni di Brescia e la Procura presso il medesimo Tribunale, l'Azienda Spedali Civili di Brescia e l'ASL di Brescia. Tale protocollo ha la finalità di impegnare i soggetti sottoscrittori ad assicurare adeguati livelli di comunicazione interistituzionale per una presa in carico complessiva e multidisciplinare del minore.

COMPETENZE E IMPEGNI

Il Comune di Brescia

Si impegna a:

- mettere a disposizione la struttura idonea alla destinazione del Servizio, completa di arredi, sita in Via Orzinuovi a Brescia ;
- concordare con il soggetto gestore competente le modalità attuative del progetto di accoglienza, tenuto conto di quanto previsto nella presente intesa;
- mantenere, in collaborazione con il Centro Giustizia Minorile per la Lombardia, lo stretto monitoraggio del servizio;
- essere referente per i progetti relativi ai minori in situazione di disagio personale e familiare, destinatari di un provvedimento civile, residenti nell'Ambito 1 (Brescia e Collebeato);
- collaborare, nel corso della permanenza del minore nella Comunità di pronto intervento, tramite il proprio operatore incaricato del caso, alla realizzazione del programma d'intervento di concerto con l'equipe educativa della Comunità stessa;
- pubblicizzare il servizio agli altri Ambiti territoriali.

Il Centro Giustizia Minorile per la Lombardia

Garantisce il coordinamento dei Servizi Minorili della Giustizia del territorio regionale. Mediante l'USSM di Brescia, assicura la presa in carico dei minori inseriti presso la Comunità di Pronto Intervento in stato di arresto, di fermo o di accompagnamento e/o sottoposti alla misura cautelare del collocamento in Comunità (ex art.22 DPR 448/88).

Si impegna a collaborare con il personale educativo della Comunità di Pronto Intervento tramite l'intervento di un operatore dell'USSM rispetto ai minori arrestati, fermati o accompagnanti, con un distinguo tra i minori conosciuti e non dal suddetto USSM.

Per i minori già conosciuti - l'USSM garantirà:

- la trasmissione tempestiva di informazioni sul minore al personale educativo della Comunità per un'adeguata gestione della permanenza del ragazzo in struttura fino all'udienza di convalida;
- la presenza dell'operatore all'udienza di convalida con aggiornamento, anche documentale, in sede GIP.

Per i minori non conosciuti- l'USSM garantirà:

- il confronto con il personale educativo della Comunità :
 1. sulle informazioni da loro raccolte tramite contatti con i Servizi del territorio di residenza (Assistente sociale del territorio, psicologo, medico), nonché sulle osservazioni operate durante la permanenza del ragazzo nel Servizio;
 2. sulla presentazione della situazione personale e familiare del minore all'Autorità Giudiziaria in udienza, condividendone le proposte;
- la partecipazione all'udienza di convalida, fornendo le informazioni come sopra raccolte.

Per i minori collocati ex art.22 D.P.R.448/88, l'USSM si impegna:

- a prendere in carico il minore congiuntamente al personale educativo sia nella fase di osservazione, con particolare attenzione alla gestione dei rapporti con la famiglia, sia nella fase di elaborazione del progetto individualizzato, che potrà comprendere tanto l'invio ad altre strutture residenziali socioeducative o terapeutiche quanto il rientro del minore nel suo contesto territoriale.

Il Centro Giustizia Minorile garantisce, inoltre:

- nei casi di applicazione, a seguito dell'Udienza di Convalida, della misura della custodia cautelare in carcere, l'accompagnamento in Istituto Penale da parte del personale di polizia penitenziaria, anche avvalendosi dell'eventuale supporto della polizia penitenziaria operativa presso le locali Strutture penitenziarie adulti;
- il mantenimento dell'accesso al C.P.A. di Milano per i minori del Distretto di Corte D'Appello di Brescia, in stato di arresto, di fermo o di accompagnamento, sia in caso di reati di particolare gravità o allarme sociale che richiedono specifici livelli di sicurezza, sia nel caso di non recettività del Servizio per raggiungimento del numero massimo di posti riservati (n. 2);
- l'assunzione degli oneri economici, per i giorni di effettiva presenza, relativamente ai minori arrestati/fermati/accompagnati o sottoposti alla misura cautelare del collocamento in comunità ex art.22 DPR 448/88.;
- l'accompagnamento, tramite l'USSM, del magistrato GIP di turno presso la Comunità di Pronto Intervento.

L'Azienda Spedali Civili di Brescia

E' titolare della gestione dell'area sanitaria relativa alla struttura.

Ai minori inseriti nella Comunità di Pronto Intervento, in stato di arresto/fermo/accompagnamento, devono essere garantiti:

- la visita di ingresso a cura del medico di "medicina penitenziaria" entro le 12 ore e non oltre le 24, al fine di assicurare l'assistenza sanitaria e prevenire situazioni di grave pregiudizio per la salute dei minori e per la tutela operativa del personale;

- eventuali visite successive potranno essere richieste da parte dell'educatore al medico di "medicina penitenziaria" ovvero al medico di continuità assistenziale. Le situazioni di emergenza/urgenza verranno gestite dal servizio del 118;
- l'attivazione del servizio infermieristico su richiesta per la somministrazione dei farmaci ed eventuali prelievi;
- l'approvvigionamento, la conservazione e lo smaltimento dei farmaci;
- l'attivazione dell'UONPIA, a richiesta del medico di "medicina penitenziaria", per garantire ai minori in situazioni di particolare sofferenza emotiva e/o psicologica un primo accertamento psicodiagnostico anche in relazione alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria;
- l'attivazione dell'Asl, da parte del medico individuato dalla azienda ospedaliera, qualora si rilevino condotte di abuso di sostanze stupefacenti o di alcol;
- il ricovero in emergenza in idonea struttura dell'Azienda.

Collocamenti in comunità terapeutiche

Se a seguito dell'accertamento psicodiagnostico si ravvisi la necessità di un collocamento in struttura terapeutica, sarà cura del personale sanitario dell'UONPIA attivarsi per l'individuazione dell'idonea struttura (si richiamano per quanto riguarda i collocamenti in comunità psichiatrica le circolari regionali dell'aprile e del giugno 2009 citate in premessa).

L'ASL di Brescia

E' titolare dell'intervento specialistico nei confronti dei soggetti assuntori di sostanze illecite o lecite qualora venga ravvisata la necessità di una valutazione clinica per evidenziare elementi utili alla certificazione ai fini medico legali ai sensi del DM 186/90, o di un inquadramento diagnostico nel caso di un minore inserito nel Servizio durante la permanenza di massimo tre mesi.

L'intervento verrà attivato, previo valido consenso dell'interessato o di chi esercita la potestà genitoriale, a seguito valutazione e richiesta da parte del medico individuato dalla azienda ospedaliera.

La consulenza verrà effettuata nel più breve tempo possibile e comunque entro il secondo giorno lavorativo dalla data della richiesta pervenuta durante l'orario di servizio ordinario.

L'azienda sanitaria s'impegna a redigere certificazione e/o relazione su quanto emerso dall'esame del caso.

Collocamenti in comunità terapeutiche

Qualora in presenza delle specifiche problematiche di cui sopra si ravvisi la necessità di un collocamento in struttura terapeutica della rete delle dipendenze, sarà cura del personale ASL attivarsi per individuare una struttura idonea.

L'Autorità Giudiziaria Minorile

L'Autorità Giudiziaria, considerato il carattere innovativo della Comunità di Pronto Intervento, chiamata a garantire adeguati livelli di assistenza a minori dell'area penale e non, s'impegna a sostenere la funzionalità del Servizio.

La Procura per i Minorenni:

- comunica di aver dato istruzioni agli Uffici di Polizia Giudiziaria, mediante le circolari del turno delle Udienze, di "procedere (ai sensi degli artt. 352 e 249 c.p.p. e 79 att) alla perquisizione personale dei minori arrestati, fermati o accompagnati, onde evitare che sulla loro persona rimangano occultate sostanze stupefacenti, armi o comunque cose pertinenti al reato";
- comunica di avere cura, nella scelta relativa alla collocazione dei minori presso la Comunità di Pronto Intervento di Brescia o presso il Centro di Prima Accoglienza di Milano, di valutare la tipologia, la gravità del reato, la personalità del soggetto, il rischio legato al clamore mediatico. Analogamente il criterio della scelta s'imporrà in caso di superamento della capienza massima prevista per i minori arrestati/fermati/accompagnati presso la Comunità di Pronto Intervento di Brescia;

- si impegna ad assicurare la presenza di un agente di polizia giudiziaria al fine di garantire il sereno e sicuro svolgimento dell'udienza di convalida.

Il Tribunale per i Minorenni si impegna a celebrare l'udienza di convalida presso i locali della Comunità di Pronto Intervento, appositamente arredati ed attrezzati (computer, stampante, telefono, fax).

Monitoraggio

Comune di Brescia, Centro Giustizia Minorile per la Lombardia, Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia, ASL di Brescia, assumono l'impegno a svolgere trimestralmente un monitoraggio dell'attività del Servizio.

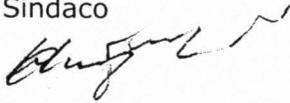
Durata della sperimentazione e verifica

La sperimentazione operativa della Comunità di Pronto Intervento avrà la durata di un anno e sarà oggetto di verifica, da sottoporre all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria Minorile di Brescia e del Dipartimento Giustizia Minorile. La valutazione complessiva sul periodo di sperimentazione consentirà di verificare efficienza del Servizio e congruità della spesa, in relazione alla qualità-quantità dei servizi ed attività offerti, in ambito scolastico, formativo e lavorativo, alle collaborazioni istituzionali e non attivate, alle modalità di presa in carico, all'accoglienza, al coinvolgimento delle famiglie ed alla cura delle dimissioni.

Brescia, li 10 Aprile 2013

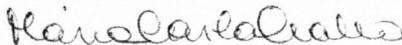
Per il Comune di Brescia

Il Sindaco



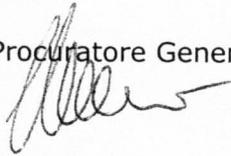
Per il Tribunale per i Minorenni

Il Presidente



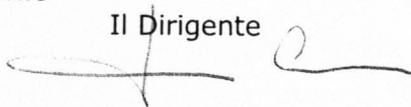
Per la Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni

Il Procuratore Generale



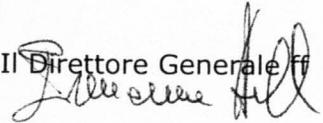
Per il Centro per la Giustizia Minorile
per la Lombardia

Il Dirigente



Per l'Azienda Ospedaliera Spedali Civili
di Brescia

Il Direttore Generale



Per l'Azienda Sanitaria Locale
della Provincia di Brescia

Il Direttore Sociale

